

# L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

## CHICAGO!

Salve ai nostri morti! Odio eterno ai loro carnefici!

Dieci anni ci separano dalla data memorabile in cui la repubblica democratica americana mandava i nostri compagni alla forca. Quegli uomini di cuore, che coraggiosamente rivendicavano il titolo d'anarchici, fecero tremare di spavento, quella feroce borghesia del Nord America, celebre soprattutto del suo mercantilismo e dei suoi sentimenti anti-umanitari.

Era veramente il processo dei suoi scandali, della sua rapacità e delle sue infamie che istruiva durante quei dibattimenti del processo degli anarchici.

L'opera dei nostri poveri morti era sublime, ed essi comprendevano che se pagavano colla loro vita i servizi resi alla umanità, le verità che lanciavano al capo dei loro inquisitori si ripercuotevano tanto più terribili nel mondo dei lavoratori seguendo ansiosamente tutte le peripezie di questo triste dramma. Essi, martiri moderni, precursori di un grande Ideale, han mostrato che uomini lontani da ogni credenza spirituale, non riconoscendo né dio né padrone, erano capaci di morire degnamente, collo stesso

titolo come i più grandi martiri della cristianità.

Per gli abitanti nel vecchio mondo, in cui si macchinano tante riforme politiche nello scopo di adottare le nazioni europee istituzioni simili a quelle della giovane America, quest'avvenimento ha un'importanza principale. Dimostra una volta di più, l'assoluta logica delle nostre affermazioni quando si attaccano i politicanti a qualunque tinta essi appartengano.

Ci vuole, infatti, tutta l'ingenuità di un fanciullo o tutta l'ipocrisia d'un Tartufo per osare affermare ancora che il lavoratore in possesso dei suoi diritti politici

Quei cinque cadaveri provano in faccia al mondo che in un paese in cui il lavoratore è in possesso del diritto di voto in tutti i gradi, in cui non è anche costretto ad un servizio militare qualsiasi, ma dove, come qui e dovunque, la proprietà privata è la base dell'organizzazione economica collo sfruttamento dell'uomo sull'uomo come mezzo, quei cinque cadaveri provano, diciamo, che là come qui e dovunque sussiste l'orribile dualismo tra coloro che hanno tutto e coloro che non possiedono nulla, e questo dualismo apporterà fatalmente il rovesciamento e la soppressione di tutta l'organizzazione borghese, organizzazione basata sull'egoismo stretto e sulla concorrenza omicida.

E' un grande insegnamento per i lavoratori, per gli oppressi di tutti i paesi, il lugubre dramma delle forche di Chicago. Comprendete dunque, o sfruttati del mondo intero, che non è per mezzo di alcuni mestatori politici che verrà la vostra emancipazione. Questa dev'essere opera vostra.

L'Internazionale ne aveva l'idea; Spies, Parsons, Engel, Fischer, Lingg e i loro amici l'hanno ripetuto: *L'emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori medesimi.*



A. Fischer—G. Engel—A. R. Parsons—L. Lingg—A. Spies—S. Shwab—S. Fielden—O. Neebe

arriverebbe a liberarsi pacificamente dal giogo mostruoso del capitalismo.

## Cenni biografici dei martiri di Chicago

### ALBERTO PARSONS

Un genuino Americano, nato in Montgomery, Alabama, in giugno 1848. Trascorse la sua fanciullezza sulla frontiera del Texas, dove imparò a maneggiare le armi, a cavalcare e cacciare. Nel 1861, giovinetto ancora di tredici anni, si andò ad arruolare nell'esercito dei ribelli; e fu successivamente tipografo, agricoltore e giornalista. Nel 1874 la sua attenzione fu richiamata alla questione sociale dal fatto, allora provato, che le immense somme raccolte dalla Società di Soccorso a beneficio dell'incendio del 1871 di Chicago, erano finite nelle tasche degli amministratori della Società.

Nel 1876 Parsons entrò nel Partito Operaio. Egli fu nominato dagli operai di Chicago, tre volte *alderman*, due volte segretario di contea, ed una volta deputato al Congresso; alla Convenzione Nazionale del Partito Operaio socialista, che ebbe luogo nel 1879, egli fu nominato candidato operaio a Presidente degli Stati Uniti. Egli però subito s'avvide dell'inutilità delle elezioni, e divenne anarchico. Il primo ottobre 1884 l'Internazionale fondò in Chicago un giornale settimanale, l'*Allarme*, di cui egli fu nominato direttore—posto che egli occupò fino alla soppressione del giornale, in maggio 1886.

### AUGUSTO SPIES

Nacque in Friedwald, Kurhessen (Germania) in dicembre 1835. Suo padre, impiegato governativo,

provvide largamente alla sua educazione, ed Augusto fece un corso al Politecnico. I suoi studi furono però interrotti dalla morte del padre, e Augusto fu costretto a recarsi a cercar lavoro negli Stati Uniti dove egli aveva parenti. Dapprincipio cominciò a lavorare come agricoltore, ma subito s'avvide che i piccoli agricoltori sono rubati sistematicamente dai creditori ipotecari, dalle Compagnie ferroviarie e altri monopolisti, e infine cacciati dal campo che essi hanno dissodato e fecondato. Egli ritornò alla città e si mise a lavorare in mobiglia. Nel 1876 egli conobbe qualche socialista e lesse qualche giornale socialista. Gli scioperi e massacri del 1877 lo convertirono interamente ai principii socialisti, e nel 1879 e 1880 egli fu candidato dei socialisti al Congresso. Poco dopo anch'egli riconobbe l'inutilità dell'agitazione elettorale, e divenne anarchico. All'atto del suo arresto egli era direttore dell'*Arbeiter Zeitung*.

### LUIGI LINGG

Quegli che si uccise nel carcere alla vigilia del giorno destinato per l'esecuzione della sentenza di morte, nacque in Mannheim, Germania, nel 1861. Figlio d'un boscaiolo, egli ebbe una discreta esistenza fino a quando suo padre non soffrse una disgrazia che lo rese in gran parte inabile a lavorare. Lingg fin da fanciullo osservò quanto fosse ingiusta la presente organizzazione sociale, perché il padrone di suo padre si arricchiva sempre più, benché menasse

vita scioperatissima, mentre suo padre che aveva contribuito ad arricchirlo languiva nella miseria ed era stato buttato via come un limone spremuto. Lingg imparò l'arte del falegname, viaggiò nel sud della Germania e in Svizzera, nel quale ultimo paese divenne anarchico. Ma non volendo andar soldato in Germania, e non sentendosi sicuro in Svizzera, andò in America. A Chicago egli organizzò la Società dei falegnami.

### GIORGIO ENGEL

Nacque in Cassel, Germania, nel 1836. Suo padre lo lasciò di diciotto mesi, con la madre e tre fratellini. A dodici anni Giorgio perdette anche la madre, e da allora visse di carità. Un giorno per sottrarsi alla fame, si mise in cammino e andò a piedi a Francoforte. Là trovò un buon uomo che lo prese con sé e gli insegnò la pittura. Più tardi scoppiò la guerra per la Schleswig-Holstein, e Giorgio accorse ingenuamente a combattere. Al ritorno, egli mise un piccolo negozio; ma in quel tempo il capitalismo si sviluppava in Germania, e i grossi spazzavano via i piccoli. Allora Engel emigrò in America, dove lavorò prima in una fabbrica di zucchero, poscia come pittore. Fu in Chicago nel 1874 che egli divenne socialista anarchico e si fece membro dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

### ADOLFO FISCHER

da Brema, Germania, tipografo nell'*Arbeiter Zeitung*.



Fu uno dei più ferventi apostoli del Socialismo Anarchico in Chicago e instancabile agitatore, per cui era considerato dal Governo come uomo "pericoloso."

#### MICHELE SCHWAB

Nacque in Kitzingen, Germania, nel 1853. A dodici anni non aveva più né padre né madre. Egli imparò a legare libri, ed ebbe forte passione per lo studio. Le sue letture lo convertirono al Socialismo; egli viaggiò l'Europa facendo dell'agitazione; nel 1870 andò in America, e fu vice-direttore dell'*Arbeiter Zeitung*. Venne condannato a vita, ma riconosciuta l'innocenza dal Governatore di Illinois, fu posto in libertà nel 1893 insieme al compagno.

#### SAMUELE FIELDEN

Questi nacque a Todmorden, Lancashire (Inghilterra). Figlio di un tessitore, che fu anche un agitatore socialista egli passò la sua fanciullezza in una fabbrica sperimentando sopra sé medesimo le delizie del sistema capitalistico. Egli fu uno dei principali oratori al meeting di Haymarket del 4 maggio 1886 a Chicago, e il suo discorso costò la libertà a lui e la vita ai suoi compagni.

#### OSCAR NEEBE

Condannato a quindici anni di lavori forzati, nacque in Filadelfia. Al tempo del suo arresto lavorava da operaio, ma aveva un prospero negozio. Pure il suo cuore batteva per le sofferenze degli operai ed egli lavorò attivamente per la propaganda delle idee socialiste anarchiche. Sua moglie morì di crepacuore durante il processo. Anch'egli fu messo in libertà dopo sette anni di prigionia ingiustamente sofferta.

### La lettera di un impiccato

Il compagno Adolfo Fischer, uno degli impiccati di Chicago, diresse — sei giorni prima di morire — la seguente lettera a Giovanni Most, redattore del giornale anarchico *Freiheit*:

« Caro amico Most,

« Poiché noi non abbiamo più che sei giorni da vivere, io voglio darti il mio addio. Tu sai dai giornali che quattro di noi hanno rifiutato la grazia, cioè la commutazione della sentenza, e domandano la libertà o la morte. La libertà non ci sarà data dai governi, resta adunque la morte.

« Tu comprenderai, Giovanni, che il ricordo della mia cara moglie e dei miei tre piccoli figli, mi rendono il cuore grosso, ma lungi da me, tentazione!

« La rivoluzione sociale ha bisogno di forze per farla marciare, e la nostra nobile causa, ha bisogno di martiri. Così sia fatto! Io sono felice di dare la mia vita alla nostra nobile causa.

« Allorché dei poveri giovani contadini rispondendo all'appello dei re e degli imperatori vengono volontari a sacrificare la loro vita sull'altare della tirannia per la grazia di Dio, i combattenti per la vera libertà, l'anarchia, non debbono pure dar la loro vita per il trionfo dei nostri grandi e nobili principi?

« Dobbiamo noi mostrarci ai nostri nemici come dei poltroni che non tengono ad un principio quando lo possono senza nemmeno bruciarsi un dito? No, giammai! Dobbiamo mostrare ai nostri nemici, che gli anarchici sanno morire per i loro principi. Sono stato fedele al mio ideale e lo sarò fino alla morte.

« Io ti fo dunque i miei addii. Resta ancora fedele alla nostra causa come sempre lo sei stato e tieni la nostra bandiera alta, sempre in avanti, quali che sieno le tempeste che seviziano a che rendono il conforto difficile. Io desidero che tu viva fino al giorno della grande battaglia.

« Ah! certo, avrei ben voluto anch'io cadere all'ombra della nostra cara bandiera rossa! Ma ciò non doveva essere. Io era fermamente deciso a morire come pioniere, come avanguardia del combattimento. Così, addio!

« W. la R. S.

Tuo compagno  
Adolfo Fischer

« P. S. Salute ai compagni ed agli amici. Prendete cura acciocché la mia famiglia non finisca nella miseria e che i figli ricevano un'educazione,

« Tuo Adolfo. »

### LA MADRE DI LINGG

Luigi Lingg che era destinato anch'egli ad essere impiccato, anziché dare questa soddisfazione ai carnefici borghesi, si è data la

morte stoicamente con una capsula esplodente.

Sua madre, qualche giorno prima ch'egli fosse morto, gli scriveva le parole seguenti:

« Anch'io, come tu sai, ho lottato duramente per avere il pane per te, per tua sorella e per me, e — vero come io sono in vita — resterò dopo la tua morte così fiera di te come

lo sono stata durante la tua vita; donna che

io sono, farei come te se fossi uomo. »

Ed una zia che è senza figli e della quale

egli era il favorito, gli scriveva:

« Caro Luigi! — Checché arrivi, puranco peggio, non mostrare a questi miserabili alcuna debolezza. »

## PLEBE, RICORDATI!!!

In alto, in alto il lábaro  
Che i nostri morti colorir col sangue!...  
Quei precursori nostri ricordatevi,  
Voi che lottate per la plebe esangue:  
E si disciolga un canticò  
Che immortali — fra i vili — i grandi e i forti,  
Mentre l'anima oppressa in sen ci sanguina:  
Sorgi tu pur cosciente, e i nostri morti  
Plebe, ricordati!...

L'onta e la rabbia turbini  
Su le nazioni umane, e le funeste  
Leggi de l'odio e de l'infamia, piombino  
Idre mugghianti su le nostre teste;  
Ma le turbe procedano  
Sovr' al sentier cosperso d'armi e d'ossa  
Da lor dischiuso, e l'Avvenir conquistino:  
Questo sentier ci guida a la riscossa;  
Plebe, ricordati!...

Tal méta ti additarono  
Mille caduti, or non è più lontana!...  
Mercé nòvi dolor, nòvi martirii,  
Noi vi trarrem la gran famiglia umana.  
Ivi, le tante vittime  
Su l'alte are de' despoti immolate,  
In un cozzo supremo, formidabile,  
Da te, da noi, saranno vendicate;  
Plebe, ricordati!...

Sorgi, sorgi! un fatidico  
Grido, dovunque ripercosso, intendi?  
I nostri eroi, da' gradi del patibolo,  
L'hàn ripetuto!... Sorgi, e in lizza scendi!...  
Ripetilo, Ripetilo!  
E su le glebe sterili, asservite,  
O fra le atre muraglie de gli ergástoli,  
S' oda lo scroscio de la dinamite!...  
Plebe, ricordati!...

Da la terra de gli esuli,  
Dal campo, a l'officina, a l'arsenale,  
Col sangue e col pensier, col corpo e l'anima,  
Affermiam, pur morendo, un Ideale!...  
Quell'Ideal benefico  
Che al martirio sacrò questi giganti:  
Com' Essi pe' tuoi dritti s'immolarono,  
Sorgi anche te, calpesta i ceppi infranti!...  
Plebe, ricordati!...

Questa data ricordati:  
Giorno di lutto è l'undici Novembre!...  
I tuoi pensieri, i tuoi ricordi rievoca:  
Ne la notte social, cosa rimembre?  
Già due lustri passarono,  
Dacché quei valorosi sono estinti,  
Sfidando birri, iddii, morti e carnefici,  
Per la tua redenzion: « Morti, non vinti!... »  
Plebe, ricordati!...

Fischer, Parsons, Spiess, Engels,  
Per man del boia, come Brown (1) da forti,  
Due lustri or sono, in questo di perirono!...  
Plebe, plebe!... ricorda i nostri morti!  
Il capestro agitarono,  
E... « Tu non strozzerei la Fede mia!... »  
Gridar fremendo: « O grandi, anch'io lo mormoro  
Il vostro grido: VIVA L'ANARCHIA!

(Da la deportazione). 11 Novembre 1897. V. S. MAZZONI.

(1) Jon Brown, lo Spártaco degli schiavi neri, di cui fu condottiero nella loro gloriosa insurrezione, che finì colla loro dolorosa sconfitta, e con l'impiccagione di quell'Eroe americano.

### L'Internazionalismo dei socialisti parlamentari

La politica, a parte altri inconvenienti più gravi, ha pure quello di contaminare anche le parole, le espressioni, e di far loro perdere ogni significato preciso. Essa comunica il suo virus malsano a tutto ciò che l'avvicina.

Togliamo ad esempio la voce: *socialismo*. In origine essa esprimeva le ribellioni dei proletari contro l'autorità e il capitale, e soprattutto spostò la piattaforma della lotta sociale che mentre prima era puramente politica, acquistò una impronta ben netta di attrito economico.

Orbene: oggi un libro non basterebbe più per definire tutti i significati nuovi che le vennero attribuiti. Tutti si dicono socialisti. E' vero che la colpa prima di questo fenomeno spetta innanzitutto ai socialisti parlamentari, i quali, per la loro avidità del potere, hanno abbandonato la lotta economica per consacrarsi esclusiva-

mente alle bassezze e alle turpitudini della lotta politica.

\*\*\*

Ad osservare le dichiarazioni di patriottismo *chauviniste*, c'è da chiedersi quale possa essere l'internazionalismo dei socialisti, i quali sono davvero calunniati quando li dicono *senza patria*.

Nel recente Congresso socialista di Amburgo, il signor Liebknecht disse:

« Se la Germania fosse attaccata, i socialisti dovranno difendere la propria patria contro gli invasori, da qualunque paese essi vengano ».

Il signor Schippel, rincara la dose:

« Bisogna votare i crediti per i nuovi cannoni acciocché i soldati tedeschi non restino inferiori a quelli delle altre nazioni ».

Il signor Accer aggiunse: « Non voglio che la Germania rimanga senza difesa contro le invasioni straniere ».

I signori

inoltre:

« Tutti i

sono solidi

Il mite

duta della

braio 1897

« Io no

questa au

bitare del

patriotta

Che è

inteso? E

patia tra

paese div

di condiz

alto princ

Ma chi

sta in qu

Anche

i loro co

sione no

fra loro,

Ah, m

nazionale

Bisogn

della pat

derla, ed

cannoni,

dire che

indispens

purulenta

che l'ide

che mal

poesia, è

accettan

paese do

niente p

tutte le

lotte en

libertà d

Soltan

tria ed

sono inv

essi me

le loro c

Sarebb

Malta

Da un

guanti

salvo m

accinger

viaggio

Non

faccia t

compagn

sii pers

precauzi

una sca

to, senz

L'ex

plice di

della Ba

losche f

La vi

a quella

romanza

dove eg

vale a

Cose

nui. Cos

possibili

Però

popolo

L'asino

mordere

cane —

quando

suno e

Noi

giorno.

a tutti

la paura

parteng

Pur



## IN REPUBBLICA

## DALL'ITALIA

## Delizie militari

I signori Bebel e Liebknecht dichiarano inoltre:

« Tutti i deputati socialisti del Reichstag sono solidali col signor Schippel ».

Il mite signor Chauvin diceva nella seduta della Camera francese del 20 febbraio 1897:

« Io non ammetto che alcuno possa in questa aula, e sotto qualsiasi pretesto, dubitare del mio patriottismo. Io sono così patriotta che chicchessia ».

Che è dunque l'internazionalismo così inteso? Rimane appena una larva di simpatia tra uomini di un paese per altri di paese diverso, ma derivante da uniformità di condizioni e di idea, non già da un alto principio di solidarietà umana.

Ma chi mai non sarebbe internazionalista in questo senso?

Anche i capitalisti nutrono simpatie per i loro colleghi di altri paesi, ed all'occasione non rifuggono dal rendersi solidali fra loro, malgrado le frontiere.

Ah, ma non è questo il pensiero internazionale che deve illuminare il socialismo.

Bisogna scegliere: — o ammettere l'idea della patria, e dichiararsi pronti a difenderla, ed a votare i crediti per comprare cannoni, e allora si è patriotti: — oppure dire che il patriottismo, col suo corollario indispensabile di militarismo, questa piaga purulenta, è un pregiudizio da sradicarsi; che l'idea della patria è una menzogna, e che malgrado le seducenti apparenze di poesia, è brutta, è nefasta; che non si accettano limiti più o meno naturali del paese dove si è nati; che non si farà niente per difenderlo riservando invece tutte le proprie forze per combattere le lotte emancipatrici, per conquistare la libertà di tutti.

\*\*

Soltanto in questo caso si è senza patria ed internazionalisti. Ma i socialisti sono invece patrioti e nazionalisti; come essi medesimi ogni giorno dimostrano colle loro dichiarazioni.

Sarebbe tempo che l'equivoco cessasse.

(Da *Les Temps Nouveaux*)

## Malfattori in guanti gialli

Da un po' di tempo, i malfattori in guanti gialli o bianchi, si mettono in salvo molto tranquillamente, con comodo; accingendosi alla partenza come ad un viaggio di piacere.

Non c'è pericolo che la nostalgia li faccia tornare in Italia, mi diceva un compagno, poco fa! Oh se anche ciò fosse, sii persuaso, amico, che saranno tante le precauzioni, che potranno magari darvi una scappatina, e tornarsene poi all'aperto, senza essere molestati.

L'ex deputato comm. Cavallini ex complice di Crispi, implicato nel processo della Banca di Como e chissà in quali altre losche faccende, è scappato.

La vita di quel commendatore è, simile a quella di tutti gli altri, un romanzo: un romanzaccio però, di quelli a *sensation*, dove egli fa la parte del protagonista, vale a dire del furfante.

Cose dell'altro mondo! dicono gli ingenui. Cose di questo, diciamo noi: cose possibili, finché il popolo lo vorrà.

Però non è lontano il tempo in cui il popolo si lascerà scappare la pazienza. L'asino bastonato ed affamato finisce per mordere il padrone che lo percuote: e il cane — bestia più che mai fedele — quando è arrabbiato non conosce più nessuno e vede rosso.

Noi saremmo felici di vederlo, quel giorno. Almeno potremo stringere la mano a tutti senza il timore di sporcarci, senza la paura che qualcuna di quelle mani, appartenga ad un... commendatore.

PARADIS

Parma, Ottobre '97.

Le novanta bombe ed il petrolio, avevano prodotto l'effetto desiderato. La dinamite della civiltà, aveva anche una volta reso grandi servizi alla causa della repubblica.

Cinquecento fra donne e bambini si dibattevano fra le fiamme; grida di dolore e di disperazione di quei poveretti che invano chiedevano soccorso dalle loro madri.

Al di qua delle trincee una ridda infernale, un vero *can can*, faceva eco a si inaudita strage. Erano gli eroi, i vincitori di Conselheiro!

Bisognava completare il quadro; bisognava renderlo più soluturoso, ed il generale A. Oscar comandante supremo delle forze legali, previdente quale sempre, ordinò l'immediata decapitazione dei *jaguncos* feriti rimasti prigionieri negli antecedenti combattimenti.

L'ordine fu eseguito immantinente con la massima effertatezza.

Al chiarore dell'incendio di una città abitata dagli impotenti a fuggire i *refles* stemmati della repubblica brasiliana supplirono le lunette dei Deibler!

Alla mattina il sole proiettava i suoi cocenti raggi tropicali sopra un migliaio di cadaveri carbonizzati, mutilati o decolati dall'eroico esercito che oggi riceve in mezzo a grande entusiasmo centinaia di *bouquet* e corone d'argento in tutti i luoghi del suo passaggio.

E la stampa repubblicana democratica plaude freneticamente ineggiando alla gloria nazionale ed al valore del suo esercito.

AUGUSTO DONATI

27 ottobre 1897.

## PER LA PROPAGANDA IN ISPAGNA

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente circolare!

COMPAGNI,

Un gruppo di Libertari spagnuoli, ha deciso di far eco al — *Germinal* — di Angiolillo, a questo grido coraggioso lanciato dall'alto del patibolo.

Il vigliacco inquisitoriale governo del nostro paese, e la non meno vigliacca e inquisitoriale borghesia di Spagna, ci hanno gettato il guanto; noi la raccogliamo e questo sarà il miglior modo per dimostrare che le idee non muoiono.

A giorni, noi cominceremo qui in Londra, la pubblicazione di un periodico in lingua spagnuola, intitolato, « *Germinal* » e di una serie di opuscoli di propaganda. Stimando la nostra dignità più che la nostra vita, noi siamo disposti a difendere con tutti i mezzi i nostri diritti di pensare, sentire e agire, a seconda che la nostra coscienza ci detta.

Compagni di tutte le nazioni: *Aiutateci!* Vittime di numerose persecuzioni, le nostre risorse sono delle più precarie per riuscire nel nostro scopo; per questo noi contiamo sull'aiuto dei compagni di tutti i paesi sia d'Europa che d'America.

Ancora una volta compagni: *Aiutateci!* Abbiate fiducia in noi; noi resteremo fermi al nostro posto e ci mostreremo all'altezza delle circostanze per dure e terribili che potessero essere.

LA REDAZIONE.

Londra, 1. ottobre 1897.

Inviare lettere e aiuti all'indirizzo seguente:

« *Germinal* »

9, Wharton Street

Lloyd Sq. W. C. London.

NOTA. — Preghiamo le redazioni di tutti i giornali che hanno a cuore l'emancipazione umana, di riprodurre questa circolare.

Un caso non nuovo è avvenuto pochi giorni or sono. In seguito ad una marcia faticosissima: un soldato piombava al suolo, moribondo, colpito da un colpo.

Raccolto e messo sull'ambulanza esalò l'estremo sospiro.

Il caso triste, doloroso, non è nuovo.

Quanti giovani, baldi di vita, di speranze nell'avvenire, non finirono così, senza il conforto di una parola amica, senza il bacio materno — disperatamente!

Quanti non caddero per l'ultima volta, inutilmente, sacrificando la vita, senza un ideale che il sacrificio supremo richiedesse, confortasse, che rendesse meno triste, meno desolante la fine immatura, dolorosa!

Quanti sono caduti, e quanti cadranno ancora, finché esisterà l'infame società attuale!

E triste: e l'indignazione sorge nell'animo di chi ha cuore! Le vite si spengono così nel sacrificio inutile, sterile, E l'ingranaggio continua sempre, inesorabilmente, e nuove vittime sono travolte, nuove vite distrutte, dimenticate poi subito, in un oblio colpevole, in un oblio vigliacco.

\*\*

Ancora sulle strade, bruciate dal sole, passere o tristi soldati. La marcia vi sfinisce, vi logora, vi atterra, e ancora lungo i fossi, nella polvere, come i cani, cadrete, macilenti, laceri, sparuti, ed un carro d'ordinanza, il letto bianco e deserto di uno spedale, accoglieranno poi il misero vostro corpo spasimante nello strazio supremo della fine.

E voi, o vecchi, lontani dai vostri cari, ne piangerete la fine immatura!

Fanciulla, vedrete il vostro sogno di fa-

Voi, semplice, affettuoso, distrutto famiglia buona, l'opera di un incanto maledettamente, come per una magia ardua da

Nessun ideale: nessuna meta nobile, raggiungere, da giustificare quei sacrifici, quelle vittime rimpiante da pochi, dimenticate ineluttabilmente da chi ignora le lagrime, da chi giuoca sulla vita umana.

\*\*

Una giovane esistenza si è spenta improvvisamente, miseramente, e sul suo volto contratto dagli spasimi dell'agonia non brillò il raggio del sacrificio compiuto, fecondo.

Egli spirò, rimpiangendo la vita, forse maledicendo l'esercito.

Ora, chi si ricorderà di lui? Chi asciugherà le lagrime delle persone care che egli lascia nel mondo, a piangere e a imprecare?

Nessuno.

Sulla sua tomba egli avrà avuto il saluto dei suoi compagni: ebbene che importa?

Egli non è più: quelle parole pronunciate sul suo feretro, da superiori commossi, (?) da amici rimpiangenti, non sono che una maschera, un velo coprente l'infamia, che noi anarchici dobbiamo strappare.

Dovere nostro è di far cessare le turpitudini, di non rimanere inerti ad assistere alla rovina di quanto di bello, di nobile, di sacro è nel mondo: la vita dell'uomo.

Lavoriamo, dunque, perché si affretti l'aurora sacra, in cui il sole non rischiarerà più tante infamie, non risplenderà più su tante sozzure, in cui non ci sarà più bisogno di soldati e di carabinieri, di re e presidenti, di ministri e spie, ma sarà ugualmente per tutti feconda la terra, nella pace laboriosa della vita nuova.

PARADIS.

Parma, sett. 97.

## CIRCOLO INTERNAZIONALE

## DI STUDI SOCIALI

I componenti il "Circolo di Studi Sociali" e tutti coloro che desiderano farne parte, sono invitati ad una riunione che avrà luogo mercoledì 17 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, nel locale della Società dei Muratori, Via-monte 2008.

Si raccomanda la puntuale assistenza a tutti coloro che simpatizzano con questa iniziativa.



## L'immigrazione e sue conseguenze

Stazionandoci in qualsiasi punto e su qualunque delle sette linee ferroviarie che dipartono dal Rosario potrebbero, ad ogni ora del giorno, vedere degli operai a uno, a due, a tre, ed anche cinque o sei insieme che, caricati dei pochi loro stracci, marciano chi alla volta della fastuosa città e chi da quella procedenti vanno disseminandosi per l'arida e triste campagna.

Dal pesante loro passo, dal volto macilento ed annerito dalla polvere e dal sole, dagli occhi languidi e soprattutto dal modo con cui ci salutano, si comprende chiaramente che quegli infelici hanno sofferto molto e che soffrono tuttora. Alcuni si sforzano di affrettare il passo volgendosi di tratto in tratto come se fossero inseguiti da un reggimento d'usurpatori. Altri bestemmiavano, imprecano, maledicono l'Argentina, l'America e persino l'immortale scopritore, quasi che fosse l'autore delle loro sventure. Altri stanchi, spossati, sfiniti dalla fame ed arsi dalla sete di debolezza, chiedono, non senza rossore, la limosina d'un pezzo di pane oppure di un soldo da poterselo comprare. Altri, infine, vedendosi sulla via e temendo imbattersi con qualche conoscente, al quale arrossirebbero di presentarsi in simile tenuta ed in sì triste condizione, deviano passandoci ad una distanza da non essere riconosciuti e rientrano più innanzi per seguire la strada. Quasi tutti camminano collo sguardo fisso a terra; e si direbbe che cerchino qualche traccia smarrita oppure che avessero il penoso incarico di contare i fili d'erba od i granelletti d'arena di cui è cosparsa la via; lo rialzano un istante per orientarsi e tosto lor ricade istintivamente come attrattivi da una forza sconosciuta, potente, irresistibile.

Perché camminano a piedi? Dove vanno? Cosa cercano?

Non ci fa d'uopo la sapienza di Salomone per rispondere a simili domande poiché — senza ch'essi ce lo dicano — s'indovina il tutto al solo contemplarli. Camminano a piedi perché dopo aver scavate le viscere della terra, innalzati dei ponti, riempite le lagune per averne una via livellata più o meno orizzontalmente, dopo avervi collocata la ferrea catena, dopo aver costruite locomotive, carrozzoni e tutto l'occorrente ideato da Giorgio Stephenson per l'abbreviazione delle distanze — e tutti quei lavori eseguiti per una derisoria mercede — essi non possono usufruire di simili benefici — essi non possono nari da procurarsi un po' di pane, perché non avendo denaro possono averne da pagarsi il lusso di un viaggio in ferrovia.

Nessuno si dirige ad un punto determinato ed il viaggio loro può essere di corta durata oppure interminabile secondo il capriccio della sorte e delle circostanze.

Cercano lavoro perché l'uomo deve lavorare per vivere e non vivere per lavorare. Sì, quel lavoro che — pur troppo, eccessivo quando si lavora — ci consuma, ci procura l'anemia, ci corta l'esistenza a metà cammino, essi lo cercano e, ciò che è peggio, non è loro fattibile, poterne avere nemmeno per un miserabile pezzo di pane che molti cani disprezzano.

Lo scarso raccolto avuto nell'anno scorso produsse la diffidenza negli industriali — proprietari s'intende — e per conseguenza la paralizzazione nei lavori in città e fuori. Speravasi quest'anno di avere un ottimo ed abbondante raccolto che riparlasse le perdite delle trascorse annate, però, vana illusione! Le brinate continue, la siccità e le cavallette l'hanno già ridotto all'ultimo termine risultando che molti mezzadri, affittaiuoli ed anche piccoli proprietari, delusi nelle più care loro speranze, affogati dai debiti e mancanti d'alimento perché privati di credito dai negozianti, abbandonano quel campo irrigato dal proprio sudore ed entrano ad ingrossare le file degli erranti disoccupati. Frattanto la *via-crucis*, non fanatica né falsa ma pur troppo reale, penosa, raccapricciante, già si estende per tutta la provincia, minaccia di farsi interminabile, e lo sarà mentre i lavoratori confidano nella divina provvidenza e credino che non sia possibile una società senza padroni e senza governo.

Da questo continuo movimento di disoccupati, affamati, derisi dalla fortuna e dai repletti si deduce che il lavoro scarseggia nella Repubblica Argentina e che la vita, per l'operaio, si fa insopportabile qui come in qualunque altra parte del mondo che dicono civilizzato.

Eppure, *La Patria degli Italiani*, il giornale patriota per eccellenza, il protettore degli operai, il difensore degli interessi della colonia italiana, il bacia... scarpe di Crispi e C., si lamenta o piuttosto piange perché, nell'anno in corso, non arriveranno al Plata che ottanta mila immigranti; forse che ella avrà lavoro per tutti e proporzionato alla forza intelligente, capacità e necessità di tutti. Può darsi che sia così, ma noi siamo piuttosto propensi nel credere che la *Patria degli Italiani* — sorta dalle rovine emporiali di via Florida — conosca a perfezione l'antico proverbio:

*Coll'arte e coll'inganno  
Si vive mezzo l'anno  
E coll'inganno e l'arte  
Si vive l'altra parte.*

Infatti, che le importa se i lavoratori si trovino senza occupazione e per conseguenza senza pane? Essa cerca l'interesse proprio e lo trova. Per esempio: fra cento mila nuovi arrivati ve ne saranno sempre la metà che vorranno leggere il giornale che li protegge, che li guida, che facilita loro ogni classe d'informazione — meno quelle utili. — Or

bene, se quei nuovi lettori spendessero, in termine medio, anche solo un peso cada uno farebbero sempre la bella somma di cinquanta mila nazionali in più nell'introito della *Patria* venduta; e ciò senza contare il servizio reso agli eccellentissimi padroni i quali, invece di pagare agli operai un peso al giorno, sarà loro facile di averne per soli cinquanta centavos.

Nel suo numero 249 del 22 ottobre il sullodato giornale, commentando le cose ministeriali, ebbe la ingenuità d'esclamare: «Povera Italia in che mani sei tu caduta». Ciò sta bene, anzi, per assicurarla della nostra approvazione, aggiungeremo: Poveri italiani che fondate le vostre speranze nel patriottismo da mercato!

Lavoratori, la *Patria* vendiamola sempre quando ci si offra l'occasione ma che nessuno di noi si affatichi per comprarla e molto meno si permetta il sacrificio della vita nostra per la sua conservazione.

*La Patria è solo un mito  
Che fa il mondo disunito.*

In ciò che riguarda gli immigranti, a noi poco ci vale che vengano cento mila o cento milioni. Anzi, ciò che può sembrare un male, a prima vista, può altresì trasformarsi in vantaggio nostro. Quando quegli infelici avranno provato e lo sapranno per propria esperienza che le condizioni dell'operaio sono le medesime sotto qualunque punto del cielo, quando sapranno che per migliorarla non giova il cambiar Stato ne clima, quando sapranno che la religione — qualunque ne sia il rito — non è altro che un deposito d'ipocrisia, quando sapranno che il governo — qualunque siane la forma — non è altro che una maschera sotto la quale nascondesi, più o meno visibilmente, la tirannia, l'ambizione, l'egoismo e la rapina, quando, infine sapranno che su qualunque angolo di terra abitabile vi sono degli sfruttatori e che l'operaio è considerato meno di un cane, allora cadrà loro la cateratta da cui rimasero sì lungo tempo accecati e comprendendo che la nostra emancipazione e per conseguenza la nostra felicità non dipende che da noi, a noi si uniranno per abbattere le infami istituzioni esistenti ed impiantarne, in loro vece, il grandioso e nobile ideale del Comunismo Anarchico.

F. D. G.

Rimandiamo al prossimo numero la  
continuazione dell'APPENDICE.

## SOTTOSCRIZIONE A FAVORE

## DELL'AVVENIRE

Pasquale 50—Dalla libreria Rivadavia 1.70—  
Resto di una bevuta 1.00—Un milanese in barca  
20—Resto bevuta 70.

Da *Montevideo*—Ottavio Maestrini 2.00—Pagliarone 20—Virgilio 20—Gustavo 20—Cipulli 10—Denigro 10—Coscritto 10—Un delatore 15—Disparato 10—Delatore 10—N. N. 20—Ribelle 20—Arturo 15—Blangino 1.30—Cucco e Bono 5.00—Libertario 1.00—Un zapatero 50—La borghesia agonizzante 1.00—Resto 20—Albertone 20—Avanzo bevuta 1.40.

Da *Ribeirão Preto* (Brasile)—Isidoro 5000 reis—Un affamato 2.000—Conte di Torino 2.000—Principe d'Orleans 2.000—Un morto di fame 2.000—Laureta 1.000—Ottavio 2.000—Ezechiello 2.000—Poschiavo 1.000—Umberto P. 1.000—Totale 20.000 Reis. Cambiati in moneta nazionale \$ 7.60

Per intermedio della "Libreria Sociologica."  
Ayudante de día de las 4 estaciones—0,50—Pascual Mediano 0,25—Mesmes 1,00—Tolina 0,50—Un sastre 0,20—Luce 0,20—Compagno 0,20—Battelli 0,50—Santoro 0,30—Jacomo 0,10—J. D. 0,20—Alejo Velez 0,20—Romagnolo 0,09—Otro Romagnolo 0,10—A. Merlo 1,50—Uno del barrio 0,10—Mas 0,05—Terigi 0,20—J. Rebecchi 0,10—Vicente Del Giudice 1,00—Un affamato 0,50—Boecelli 0,30—J. Serante (Boca) 0,50—G. Tavernati 1,00—Zirardini 0,10—Baronico 0,45—Raccolti dal compagno C. J. 0,40—Venduti da Tavernati 0,40—Pagani 0,20—Tesseretti 0,20—Refrattario 0,50—Juan Marz 1,00—Un romagnolo 0,10—Un sastre sin trabajo 0,20—L. C. C. 0,25—Robespierre 0,10—Un explotador 0,05—M. D. 0,40

Gruppo (Libertà individuale)—D. Sacchetti 50—A. de Giorgio 20—Giuseppe Capone 20—B. Bocache 20.

Da *Plaza Constitución*.—Lista pubblicata nella *Protesta Humana* 1.58

Da *Mendoza*.—"Grupo de los explotados" 5.00

Da *Merlo*.—Andrea Mazzini 0,20 Totale \$ 21,72

Avanzo del numero passato..... \$ 58,81

Totale generale..... \$ 107,53

Per tiratura di 2.500 copie del numero presente..... \$ 47,00

Spese di posta..... \$ 10,00

Totale.... \$ 57,00

Avanzo..... \$ 50,53

## Piccola Posta

Ancona, Agitazione — Ottavio Maestrini di Montevideo desidererebbe sapere se riceveste due lettere assicurate con valori.

Pescia, G. C. — Ricevuto tua, spediremo opuscoli.

Terni, R. B. — Ricevuto cartolina, spediremo c. s. — Le fotografie che domandi noi non le abbiamo.

Roma, A. S. — Ricevuto giornali. Grazie. — A. C., Risponderò a giorni.

Italia, D'Angiò — Ho ricevuto la tua, ma impossibile risponderti, osservando le vigliacche persecuzioni che la polizia ti fa soffrire. Eppoi, oggi ti trasporta qui, domani là, ed un tuo indirizzo certo non puoi averlo. Ho spedito a chi dicevi.

Ribeirão Preto, (Brasile), F. P. — Ricevuto la tua con 20 reis. Grazie.

Parigi, Delasalle — Ricevemo libro ed opuscolo. Mille Grazie.

Ventotene — V. S. Mazzoni. Ricevuto la tua. Manda articoli di propaganda con preferenza alla poesia. Faremo ricerca della persona indicata. Salute.

Macerata — L. Fabbri. Spediremo tutto quello che potremo. Se vuoi mandare articoli e corrispondenze, fara; opera utile.

## AVVISO

Quei compagni che approvano la linea di condotta seguita dall'*Avvenire* e che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sarà questo il miglior modo per rendere più variato ed interessante il giornale, facendo sì che rimanga anche meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione

## LIBRI ED OPUSCOLI

che si trovano in vendita nella  
LIBRERIA SOCIOLOGICA

Corrientes 2041 — BUENOS AIRES

Il Prete, il Carabiniere e la vittima (Romanzo Sociale) . . . . .	0,50
Primo Maggio (Bozzetto Drammatico) di Pietro Gori . . . . .	0,50
Gli Anarchici e l'Art. 248 di Pietro Gori . . . . .	0,15
La Teologia di Mazzini e l'Internazionale di M. Bokounine . . . . .	0,10
Socialismo Libertario e Socialismo Autoritario, de J. Domela . . . . .	0,25
Gli uomini e le teorie dell'Anarchia . . . . .	0,15
Ai giovani, di P. Kropotkine . . . . .	0,10
Alle Fanciulle, di Ana Mozzoni . . . . .	0,10
Comunismo Anarchico, di P. Kropotkine . . . . .	0,15
Barlumi d'Ideale . . . . .	0,20
La legge e l'Autorità, di P. Kropotkine . . . . .	0,15
Fra Contadini, di E. Malatesta . . . . .	0,15
Primo passo all'Anarchia, precilo volontario . . . . .	0,05
L'uomo è cattivo?, de Grave . . . . .	0,05
El Socialismo y el Congreso de Londres de A. Hamon . . . . .	1,00
La Anarquía es el Orden . . . . .	0,20
¿Dónde está Dios? . . . . .	0,10
El Derecho a la Pereza . . . . .	0,25
Los Instigadores de T. Turati. Los Deberes del Soldado de León Tolstoy . . . . .	0,25
Sentido Común y Sugestión de R. Ardigo . . . . .	0,15
La Sociedad Futura, de J. Grave . . . . .	0,75
Sociología Anarquista, de J. Montseny . . . . .	0,75
Páginas de Historia Socialista. Almanaque Ilustrado, de La Question Sociale . . . . .	0,50
Entre Campesinos, traducción de J. Prat . . . . .	0,15
La Anarquía, Su Filosofía, Su Ideal, precio voluntario. Un episodio de amor en la colonia Cecilia, precio voluntario. El revolucionario (Idilio diabólico), de A. Rette . . . . .	0,20

Nella stessa libreria si trovano pure in vendita i giornali: *L'AGITAZIONE* di Ancona e *L'AVVENIRE SOCIALE* di Messina.